



RISERVA NATURALE DEI LAGHI
LUNGO E RIPASOTTILE



REGIONE
LAZIO

Progetto per la gestione della STAZIONE ORNITOLOGICA ANNO 2015





Sommario

- Storia e descrizione
- Obiettivi 2015
- Piano economico



Storia e descrizione

Dopo alcune giornate di cattura e d'inanellamento sperimentale, avvenute nel 2000 presso le sponde del Lago di Ripasottile (dove è situata la stazione d'inanellamento), è nata presso il Casale Rinaldi la Stazione Ornitologica per la gestione e l'organizzazione sul territorio di tutto il lavoro inerente lo studio e la ricerca legata all'avifauna. Inoltre nella sede operativa, di proprietà dell'Ente, vengono programmate le attività di collaborazione con l'Università degli Studi della Tuscia, allo scopo di fornire agli studenti una realtà in cui poter svolgere il proprio tirocinio o la tesi di laurea, i cui elaborati finali costituiscono materiale utile per la gestione faunistica.

Nella Stazione Ornitologica è presente una foresteria a disposizione dei ricercatori nei periodi di censimento o di inanellamento.

L'esigenza di monitorare gli aspetti ornitologici del territorio della Riserva Naturale nasce già con i lavori svolti da "Di Carlo & Castiglia, 1981" che negli anni 70-80 evidenziarono l'importanza del territorio oggi tutelato dalla Riserva Naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile.

Il territorio è un altopiano ad alta densità agricola, interessato da importanti zone umide che creano differenti habitat acquatici. Sorgive, fiumi, canali, fossi e lame le cui acque, appartenenti al sistema idrografico del fiume Velino, vengono, in parte, convogliate nei due laghi principali. La molteplice diversità influisce sia sulle comunità vegetali che faunistiche, conferendo al territorio un alto valore naturalistico da preservare.

La sua peculiarità è data anche da un particolare microclima dettato dalla morfologia del territorio circostante; infatti l'altopiano è situato a circa 380 slm e circondato da una catena montuosa composta dai Monti Sabini e Reatini che lo proteggono.

Tutto questo rende la zona una delle aree più interessanti del Lazio, ed un sito di rilevanza europea.

La Stazione di Inanellamento opera costantemente dalla primavera del 2001. Durante le diverse annualità sono state eseguite **1012** giornate, che hanno portato alla cattura, inanellamento e studio di oltre **25.000** individui, passeriformi e non, appartenenti a oltre **100 specie** differenti, di cui 6 menzionate nell'allegato I della direttiva "Uccelli" 2009/147/CE.

Dal punto di vista puramente conservazionistico i dati forniti dalla stazione hanno potuto suggerire una corretta gestione del patrimonio botanico lacustre per favorire l'utilizzo dell'area da parte dell'avifauna: la zona è infatti meta di uccelli nidificanti, migratori e svernanti, come si è potuto evincere dalla ricattura di **35** esemplari provenienti prevalentemente dall'Europa nord-orientale (Croazia, Estonia, Jugoslavia, Ungheria, Repubblica Ceca, Danimarca, Svezia), dato che ha contribuito a mitigare la carenza di informazioni sulle rotte migratorie nell'Italia centrale.



In questi anni sono stati avviati studi particolari sulle strategie di muta, sull'utilizzo dell'area da parte di popolazioni normalmente più settentrionali, sull'influenza dello stato del fragmiteto sulla biodiversità.

Parte del personale che opera presso la Stazione di Inanellamento è stata formata dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA ex Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica) allo scopo di rendere indipendente la Riserva Naturale dal punto di vista professionale per l'autorizzazione alla cattura, detenzione temporanea, manipolazione e studio dell'avifauna selvatica; tale personale ha partecipato a convegni e corsi di formazione specifici.

Negli anni 2005-2006, in piena emergenza nazionale per il virus H5N1 (influenza aviaria), si è svolto un progetto regionale di cattura, inanellamento ed analisi degli anatidi, per la ricerca preventiva del virus in collaborazione con l'ARP e l'IZPS Lazio e Toscana.



Peppola (*Fringilla montifringilla*) inanellata presso la stazione di inanellamento di Ripasottile



Obiettivi 2015

Di seguito vengono riportate le attività previste per l'anno 2015.

- **Attività di cattura e inanellamento:**

Stazione di Inanellamento del Lago di Ripasottile:

I dati raccolti durante i 14 anni di funzionamento della Stazione hanno dato informazioni sui trend delle popolazioni, sulle influenze climatiche e sugli habitat utilizzati ricavandone uno strumento mirato per la gestione dell'area protetta.

Per un rinnovato e più efficace utilizzo del metodo dell'inanellamento, L'ISPRA ha ritenuto opportuno avviare il nuovo progetto **MonITRing**, coordinandolo a livello nazionale con metodologie nuove, che permetteranno di ottenere una sequenza di istantanee simultanee su tutto il territorio nazionale delle popolazioni ornitiche.

In questa nuova ottica la Riserva Naturale dei laghi Lungo e Ripasottile, avvierà il nuovo progetto **MonITRing** nella località "Ripasottile" comune di Colli sul Velino (RI), dove dal 2001 opera la Stazione di Inanellamento sostituendola e ampliandola per lo studio della dell'avifauna.

Il progetto **MonITRing** amplierà le ricerche con metodi nuovi, ricoprendo i mesi della migrazione, della riproduzione e quelli dello svernamento, dando continuità ai dati già raccolti dalla precedente stazione di inanellamento e ampliandoli con altri riguardanti la riproduzione e lo svernamento delle specie ornitiche presenti. Il personale incaricato sarà impegnato sia nelle uscite di inanellamento che nelle opere di manutenzione per l'intero anno.



Le modalità e i fini del progetto sono ampiamente illustrate dal Progetto Nazionale dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) MonITRing qui di seguito illustrato:

Una rete di monitoraggio annuale dell'avifauna italiana basata sull'inanellamento:

Progetto MonITRing

Introduzione. L'Italia rappresenta, oltre che un'area di nidificazione di una ricca avifauna, una regione di transito e sosta di un vasto numero di specie di uccelli europei. Per molte popolazioni di uccelli nidificanti in Europa e, più ampiamente, nel Paleartico, l'Italia costituisce area di preparazione alla partenza verso l'Africa in autunno e di prima sosta di migratori provenienti dall'Africa in primavera.

Il nostro Paese riveste anche un importante ruolo per lo svernamento di vasti contingenti di migratori, fino ad oggi mai studiato attraverso un progetto di inanellamento coordinato su scala nazionale. Da tutto ciò deriva il fatto che in Italia medesime località ed habitat si caratterizzano per la presenza di una ricchezza avifaunistica ampiamente variabile nel corso dell'anno.

A fini di politiche di conservazione e gestione dell'avifauna italiana, la conoscenza approfondita delle variazioni stagionali delle comunità ornitiche è parametro importante per:

comprendere appieno l'importanza di singole località o habitat per gli uccelli nel corso del ciclo annuale;

individuare le fasi di massima ricchezza dell'avifauna, su base stagionale, in medesime località; sulla base della rete nazionale, valutare l'areale potenziale complessivo per le singole specie in base a dati di utilizzo di aree geografiche ed habitat diversi nel corso del ciclo annuale;

fornire indicazioni a fini di valutazioni di impatto o incidenza legate a possibili interventi infrastrutturali o di gestione attiva a livello di siti o habitat;

in un'ottica di crescente attenzione alla "green economy", orientare l'eco-turismo basato sugli uccelli verso le fasi stagionali caratterizzate da massima ricchezza di specie o abbondanza di individui.



Modalità realizzative e scopi del progetto. La realtà del CNI italiano si caratterizza per una lunga e positiva esperienza nella conduzione di impegnativi progetti di ricerca e monitoraggio basati su reti di siti di inanellamento che lavorano in modo stagionalmente coordinato, utilizzando protocolli di campo comuni e condivisi. Nel caso di questo nuovo progetto di monitoraggio si intende proprio sfruttare tale esperienza basando le sessioni di inanellamento su un approccio coordinato su base stagionale, geografica e metodologica.

In quanto agli scopi, attraverso questo nuovo progetto di monitoraggio a scala nazionale ISPRA si prefigge di:

- a. ottenere una sequenza regolare di “istantanee”, su base geografica ed ambientale quanto possibile ampie, della situazione del popolamento ornitico in Italia quale descritta attraverso attività di monitoraggio basate sull'utilizzo standardizzato di mist-nets;
- b. produrre descrizioni dettagliate, attraverso indici ecologici, della variabilità stagionale nella struttura delle comunità ornitiche presenti nei singoli siti di questa rete nazionale di monitoraggio;
- c. porre in relazione tali indici ecologici di comunità con variabili geografiche, climatiche e vegetazionali a scale diverse;
- d. per un gruppo di specie ampiamente diffuse su scala geografica, monitorare il possibile utilizzo di tipologie ambientali diverse nel corso dell'anno. A livello intra-specifico, attraverso l'analisi delle condizioni fisiche registrate nei diversi contesti ambientali e stagionali, descrivere l'uso che tali uccelli fanno di tali diverse tipologie ambientali. In tal modo contribuire alla valutazione della strategia alla base delle possibili variazioni stagionali nell'uso di habitat diversi quale chiave per la comprensione degli areali potenziali complessivi delle singole specie in Italia;

Organizzazione e metodi. Per raggiungere le finalità sopra descritte aderendo formalmente al progetto le stazioni di inanellamento dovranno adottare il seguente protocollo operativo:

- a. stagionalità: copertura dell'intero corso dell'anno, secondo il calendario allegato a questa nota, il quale consentirà sufficiente elasticità per scegliere almeno una giornata per decade. Siti che potranno assicurare una copertura stagionale solo parziale verranno considerati in subordine rispetto a quelli che monitoreranno l'intero ciclo annuale. Ove più inanellatori operino in siti tra loro vicini i quali essi non riescano a coprire durante estese fasi stagionali, si suggerisce di selezionare un sito nel quale operare insieme, a vantaggio di una più completa copertura stagionale.

Il CNI interagirà con gli inanellatori che si trovino in tali situazioni al fine di contribuire alla selezione di un sito ottimale;



- b. le sessioni di inanellamento saranno sulla base di decade massimizzando la coincidenza delle giornate di attività fra tutte le stazioni aderenti, all'interno di unità temporali di riferimento di durata di 3-4 giorni, calendarizzate dal CNI (vedi calendario allegato relativo al 2015);
- c. si richiede ai siti aderenti al progetto di coprire almeno un giorno di campionamento nell'ambito di ciascuna decade;
- d. per aderire al progetto è richiesta la copertura di almeno il 75% delle sessioni previste. Questo sforzo di campionamento è in linea con il numero medio di uscite/sito quale scaturito, a scala nazionale, dal questionario a suo tempo acquisito dal CNI;
- e. nel caso di siti che coprano più di una giornata nell'ambito delle unità temporali di riferimento calendarizzate dal CNI, ai fini delle analisi sopra descritte verranno considerati solo i dati raccolti nella prima di tali giornate;
- f. si chiede che le sessioni di inanellamento vengano condotte dall'alba al tramonto;
- per i siti in cui ciò non fosse possibile, ed analogamente a quanto già caratteristico del PRISCO, si chiede di realizzare sessioni di durata di 6 sei ore a partire dall'alba.
- Siti che abbiano la necessità di proporre schemi diversi di copertura del ciclo giornaliero sono cortesemente richiesti di contattare preventivamente il CNI all'indirizzo fernando.spina@isprambiente.it;
- g. per siti che intendano partecipare ai progetti sia PRISCO, sia MonITRing, si chiede di voler cortesemente trasmettere il modulo di adesione a MonITRing, contattando quindi il CNI all'indirizzo già riportato per dettagli operativi;
- h. per aderire al progetto è richiesto l'utilizzo di reti verticali tipo mist-net, con maglia di 16mm ed a 4 sacche; potranno essere considerate richieste motivate di uso di reti con numero diverso di sacche, a parità di dimensione di maglia;
- i. l'estensione delle reti dovrà essere efficacemente gestibile dagli inanellatori e collaboratori che opereranno in ciascun sito;
- j. il progetto esclude tassativamente l'utilizzo di qualsiasi tecnica attiva di cattura (es., richiami di qualsiasi tipo, stampi, sagome o modelli, foraggiamento diretto o indiretto, ivi incluse reti poste nelle immediate vicinanze di siti noti di foraggiamento (es., campi di mais));
- k. i dati da raccogliere sono quelli routinariamente previsti dal CNI italiano e dettagliatamente descritti nel Manuale Nisoria; ove, per ragioni diverse ed eccezionali, fosse possibile acquisire una sola misura di lunghezza alare, tale misura dovrà riferirsi alla P8 ("terza remigante") nei Passeriformi, misura da acquisire secondo le procedure descritte nel Manuale Nisoria; nei non-Passeriformi la lunghezza alare andrà acquisita con la tecnica della corda massima;



l. il progetto richiede l'acquisizione di dati relativi a tutti i soggetti catturati, senza limitazione nelle specie inanellate. Per tale ragione inanellatori dotati di permessi di tipo B e C sono richiesti di lavorare insieme a titolari di permesso A, costituendo gruppi locali di inanellamento che assicurino la migliore gestione condivisa di medesimi siti di inanellamento, a vantaggio di una massimizzazione nella copertura stagionale dei siti così monitorati;

m. il CNI fornirà ulteriori indicazioni sulla gestione dei dati acquisiti in questo progetto agli inanellatori o gruppi di inanellatori che aderiranno al progetto, al fine di produrre resoconti sintetici di attività.

Progetti satellite da collegare alla rete di monitoraggio e dedicati a specie o problematiche

particolari. La rete di monitoraggio a vasta scala geografica, stagionale e di habitat sopra descritta si offre quale interessante potenziale per esaminare problematiche di interesse generale legate alle strategie di migrazione e di muta degli uccelli in Italia, come anche a specie di particolare interesse gestionale. Qui di seguito si presentano alcuni di questi argomenti e problematiche, che potranno essere efficacemente trattati attraverso l'approccio congiunto e condiviso della nostra rete nazionale di monitoraggio MonITRing.

a. distribuzione geografica e stagionale e condizioni fiche tra classi di sesso ed età quale componente di strategie migrazione e svernamento: la Capinera quale modello di studio

i. ipotesi: nei maschi di molte specie esistono indubbi vantaggi nel giungere per primi nelle aree di nidificazione al fine di acquisire territori di migliore qualità, avendo più tempo a disposizione per la riproduzione ed incrementando la possibilità di fecondare anche più femmine. Il giungere prima nei siti riproduttivi può essere facilitato da una minore distanza di migrazione da percorrere lasciando le aree di svernamento. Esistono inoltre casi nei quali si è dimostrato come i maschi occupino territori di migliore qualità nel corso delle fasi di preparazione alla migrazione di ritorno, escludendo da questi le femmine, le quali riescono a frequentarli solo una volta che i maschi li abbiano abbandonati per migrare verso nord. Tali meccanismi di dominanza tra i sessi possono risultare validi anche tra classi di età, con gli adulti che possono risultare dominanti rispetto ai giovani inesperti. Queste interessanti problematiche possono essere investigate grazie a reti estese di siti di inanellamento che siano ampiamente distribuiti a livello di latitudine e tipologie ambientali diverse.

ii. specie oggetto dello studio: la Capinera. Questa specie, caratterizzata da dimorfismo sessuale ed ampiamente distribuita in Italia a livello latitudinale e di habitat, può essere utilizzata quale modello per studiare la distribuzione degli uccelli in Italia nel corso dell'inverno ed i meccanismi alla base di aspetti di migrazione differenziale delle classi di sesso ed età nei



movimenti di ritorno. Tra sessi, possiamo ipotizzare che i maschi, potenzialmente dominanti, migrino su distanza inferiore rispetto alle femmine; entro sesso, si ipotizza che gli adulti migrino su distanza inferiore rispetto ai giovani e che gli adulti risultino dominanti rispetto ai giovani;

iii. attese:

1. per la dominanza vs distanza di migrazione

a. tra sessi, la frequenza dei maschi correla positivamente con la latitudine di inanellamento in Italia (relativamente più maschi rispetto a femmine alle latitudini settentrionali italiane rispetto a quelle più meridionali);

b. entro-sesso, la frequenza degli adulti correla positivamente con la latitudine di inanellamento in Italia (relativamente più adulti rispetto a giovani/immaturo alle latitudini settentrionali italiane rispetto a quelle più meridionali);

2. per la dominanza vs competizione per l'habitat

a. in medesimi siti e nell'ambito di medesime classi di età, condizioni migliori dei maschi alle femmine e degli adulti rispetto ai giovani

3. per la dominanza vs migrazione di ritorno

a. nelle fasi stagionali di transito, migrazione differenziale tra sessi e classi di età, con ineguale frequenza di maschi vs femmine ed adulti vs giovani

iv. metodi:

1. per il progetto non necessitano particolari dati ulteriori rispetto a quelli standard previsti dal progetto;

b. la presenza e la collocazione stagionale della muta completa nei Passeriformi sono condizionate da fattori geografici? I giovani di Verdone, Cardellino e Merlo in Italia quali modelli di studio

i. premessa: la muta rappresenta una fase critica nell'ambito del ciclo annuale degli uccelli. In relazione al costo energetico coinvolto nella sostituzione delle penne del volo rispetto alle piume di contorno, ed alle esigenze di mantenimento di una sufficiente efficienza di volo nel corso di tale sostituzione, la muta completa richiede tempi prolungati rispetto alla muta parziale. In molte specie di Passeriformi i giovani dell'anno affrontano, prima dell'inverno, la sola muta parziale. Tuttavia, ed a differenza di quanto osservato a latitudini più settentrionali attraverso l'Europa, in Italia si registrano casi di rimpiazzo di penne del volo in giovani dell'anno di specie che di regola vanno incontro alla sola muta parziale estiva, quali Verdone, Cardellino e Merlo. Tali situazioni possono essere legate alla prolungata stagione riproduttiva di queste specie, con una copertura stagionale tanto ampia da consentire, a giovani nati nella prima covata, di affrontare il rimpiazzo di penne del volo (in toto o in parte) prima dell'inverno.



La presenza e la frequenza, su base geografica, di tale interessante strategia, non sono state finora studiate in maniera specifica nel nostro Paese.

ii. scopo del progetto:

1. studiare frequenza, stagionalità e modalità del rimpiazzo di penne del volo in soggetti di età 3 nelle tre specie in base ad una rete di rilevamento su ampia scala geografica e latitudinale;
2. analizzare eventuali correlazioni tra frequenza, estensione, fenologia del fenomeno e variabili geografiche ed ambientali;

iii. metodi: 1. raccogliere cartelle di muta complete dei soggetti di età 3 che mostrino situazioni di muta di penne del volo

c. l'inanellamento quale contributo alle problematiche di prelievo venatorio sostenibile degli uccelli in Italia: progetto grossi Turdidi

i. premessa:

Il Turdidi cacciabili rappresentano specie di forte interesse gestionale in Italia. Tra le specie di Turdidi cacciabili in Italia, le più ampiamente prelevate sono Merlo e Tordo bottaccio. Il CNI ISPRA è in possesso di vasti campioni di dati relativi a queste due specie ed ai Turdidi cacciabili in generale. Questi dati sono stati già ampiamente analizzati, sia per aspetti di migrazione, sia di morfometrie. Le evidenze scaturite da queste analisi convergono nel descrivere le fenologie di fasi particolarmente delicate e rilevanti del ciclo annuale delle due specie, in particolare per quanto concerne l'inizio dei movimenti di ritorno. Tuttavia forti sono state e sono tuttora le critiche mosse alle evidenze di tali analisi compiute dal CNI ISPRA, pur a fronte di una assenza di dati migliorativi rispetto a quelli già esistenti ed a tal fine analizzati.

ii. scopo del progetto:

1. migliorare ulteriormente le conoscenze relative alle due specie, con particolare riferimento alla fenologia della migrazione, all'ecologia dello svernamento ed alla demografia;
2. in base ai nuovi dati raccolti, potenziare ulteriormente le analisi già a suo tempo condotte, con particolare riguardo ad aspetti di applicazione della Direttiva Uccelli;
3. utilizzare la specie Merlo quale caso di studio sulla demografia di popolazioni oggetto di prelievo venatorio in Italia;
4. utilizzare la rete dei siti che aderiranno al progetto MonITRing per selezionare situazioni nelle quali eventualmente condurre ricerche basate su metodologie complementari rispetto all'inanellamento (es., radio-tracking);

iii. metodi:

1. per il progetto non necessitano particolari dati ulteriori rispetto a quelli standard previsti dal progetto;



iv. tipologia dei risultati attesi:

1. accresciute conoscenze circa stagionalità della presenza, fenologia, condizioni fisiche, scelta dell'habitat relativamente alle classi di sesso ed età nelle due specie;
2. accresciute conoscenze di aree/habitat di particolare rilevanza per le due specie;
3. accresciute conoscenze dei parametri demografici della popolazione italiana di Merlo, quale contributo a modelli di gestione attiva di specie cacciabili nel nostro Paese.

Considerazioni conclusive. Il nuovo progetto MonITRing si presenta quale rafforzato coordinamento dell'imponente sforzo prodotto in un alto numero di siti italiani dove le attività di inanellamento non rientrano, ad oggi, in progetti efficacemente coordinati. Il potenziamento delle capacità che la rete degli inanellatori italiani offre a fini di monitoraggio della nostra avifauna si offre quale concreto contributo alle richieste di solide informazioni che le norme anche recenti prevedono per le Amministrazioni locali. A parità di sforzo di campo, il massimizzare il numero di siti impegnati, in medesime date, ovvero in medesime decadi, in attività di monitoraggio, viene a potenziare il valore dei dati raccolti attraverso una rete così maggiormente coordinata. L'adesione al progetto non comporta, rispetto allo sforzo medio di giornate sul campo che oggi caratterizza i siti non coinvolti in altri progetti coordinati dal CNI ISPRA (PPI, Alpi, PRISCO), un aumento significativo dell'impegno richiesto agli inanellatori.

La prevista contemporaneità a scala nazionale nella raccolta dati che scaturisce dai protocolli MonITRing massimizza la potenzialità di interpretare quanto scaturisce dalle sessioni di monitoraggio realizzate nelle singole località aderenti al progetto. Lo stimolo a voler dedicare maggiore attenzione a fasi stagionali fino ad oggi non sufficientemente monitorate ma di cruciale importanza ai fini della comprensione del ruolo che l'Italia riveste per l'avifauna europea, come in particolare nel caso dello svernamento, offre alla rete degli inanellatori italiani l'opportunità di dare un innovativo contributo conoscitivo a livello nazionale, fornendo in tal modo dati importanti per complementare le indicazioni al riguardo fornite da osservazioni e conteggi in natura.

I progetti satellite previsti offrono interessanti e diversificati spunti che rappresentano un invito, agli inanellatori italiani, ad aderire ad un positivo sforzo congiunto per rispondere a domande di carattere eco-etologico e più spiccatamente applicativo, sempre nell'ottica di contribuire alla comprensione del ruolo rivestito dall'Italia nel più vasto contesto della flyway afro-paleartica. Il CNI cirolerà indicazioni e modulistica specifiche per acquisire dati di sintesi scaturiti dalle attività condotte in ciascuna località aderente al progetto, al fine di produrre resoconti regolari di attività. Questo nuovo progetto vuole essere un passo avanti nel migliorare la qualità della rete di monitoraggio rappresentata dall'inanellamento in Italia, al tempo stesso contribuendo ad una maggiore unità di intenti tra gli inanellatori italiani ed una più efficace standardizzazione nella raccolta dati. Il CNI ISPRA considererà l'attivazione di una rete quanto possibile ampia di siti aderenti al progetto quale strategia prioritaria, da condividere anche con le competenti Amministrazioni locali al fine di chiedere un diretto sostegno alla realizzazione di questa rete di siti, nell'ottica di una coincidenza tra gli scopi di questo progetto e le esigenze di reporting previste per le Amministrazioni stesse.



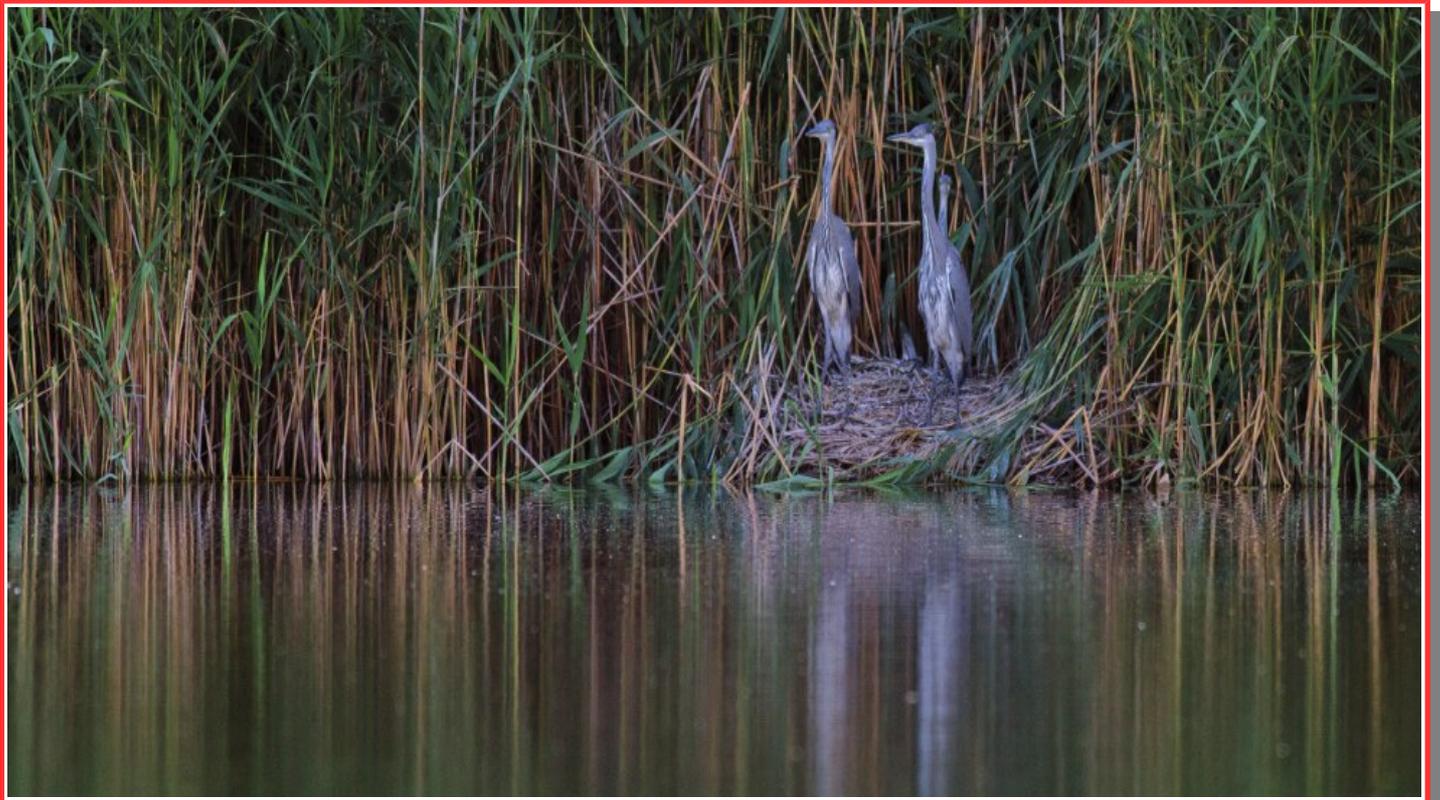
- **Studio dei movimenti di dispersione post-riproduttiva dei giovani di Airone cenerino (*Ardea cinerea*)**

Negli ultimi anni il territorio della Riserva Naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile è stato interessato da molteplici eventi di natura ornitologica, che pongono la Riserva Naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile, in prima linea nella salvaguardia di molte specie.

- Prima fra tutte la nidificazione del Falco di palude (*Circus aeruginosus*) nella zona detta Vottone, sita nei pressi del Lago Lungo. Evento che ha attirato l'attenzione degli addetti ai lavori in quanto nella Regione Lazio la specie non si riproduceva da più di un secolo (Sterpi et al., 2013).
Nel 2014 la nidificazione, presso la località Vottone, è stata riconfermata e si è assistito, nei pressi del lago di Ripasottile, ad un tentativo di nidificazione di un'ulteriore coppia non andato a buon fine (Oss. Pers.).
- L'espansione della colonia di Nitticora (*Nycticorax nycticorax*) che da circa 20 nidi ha raggiunto i 70 censiti nel corso del 2013 (Angelici et al.).
- La nidificazione di Garzetta (*Egretta garzetta*) (Sterpi et al., 2013) con 5 nidi censiti nel corso del 2013 e riconfermata nel 2014 (Oss. Pers.).
- La nidificazione della Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*) (Sterpi et al., 2013) con 4 nidi censiti nel corso del 2013 e riconfermata nel 2014 (Oss. pers.), unico sito riproduttivo per la Regione Lazio.
- L'avvistamento di nuove specie nel territorio della Riserva Naturale fra cui: L'Albanella pallida (*Circus macrourus*), la Spatola (*Platalea leucorodia*) con 16 individui (oss. Pers.).
- La nidificazione dell'Airone cenerino, riscontrata nel 2011, con un nido censito nel canneto di una piccola isola sita nel lago di Ripasottile dal quale è nata una colonia. Negli anni successivi si è gradualmente ingrandita fino ad arrivare a 89 nidi censiti ad oggi (Oss. pers.). I nidi oltre che sull'isola si sono espansi anche sul canneto della terra ferma e sugli alberi nei dintorni dell'isola, rendendo la colonia la più importante per la Regione Lazio.

Quest'ultima novità, relativa alla garzaia, ha dato il via ad una iniziativa di studio della stessa che si è evoluto da un semplice censimento ad uno studio sull'Etologia dell'Airone cenerino.

Nel primo periodo ci si è concentrati sulla riproduzione della specie, raccogliendo molteplici informazioni dalle quali si sono ricavate indicazioni sulla gestione del lago di Ripasottile facendone chiudere alla navigazione parte di esso. Con il tempo si è inoltre utilizzato un impianto video che permetteva una visualizzazione degli accadimenti anche in differita, restituendo una notevole mole di dati relativi all'etologia della specie permettendo uno studio sempre più approfondito.



Aironi cenerini al nido

Questo studio ha dato molte risposte, alcune di esse complete ed altre parziali, come ad esempio il trasporto di cibo al nido anche nelle ore notturne da parte di entrambe i genitori. Inoltre ha fornito altre informazioni sul comportamento degli Aironi cenerini tipo:

Riutilizzo nidi esistenti, materiale utilizzato per la realizzazione dei nidi, struttura dei nidi, altezza dei nidi, distanza tra i nidi, numero nidi, durata copula, fedeltà coniugale, numero di uova deposte, tempistica della cova, alternanza alla cova, tempistica della schiusa, orario di maggior attività nei pressi del nido, tipologia di preda portate al nido, tempo per l'involo e successo riproduttivo.

Altre domande sono ancora senza risposta, ad esempio la dispersione dei giovani rispetto al territorio della Riserva Naturale.

La correlazione fra la garzaia di Ripasottile e quella della Riserva Naturale Regionale Nazzano Tevere Farfa, anche in virtù del relativo incremento della stessa avvenuto nel 2014.

La correlazione fra gli Aironi cenerini che hanno nidificato e quelli che giungono nel territorio della Riserva Naturale nel periodo invernale.

Censire e valutare i spostamenti (medi) nel procurarsi il cibo.

Quali sono gli Aironi cenerini che stazionano di giorno o di notte presso le tre trociculture presenti nella piana Reatina (due delle quali all'interno dell'area protetta).



Premesso che:

- Dal 2014 si è iniziata una collaborazione con il personale delle trotilcolture presenti nel territorio della Riserva Naturale per liberare gli Ardeidi che rimangono intrappolati nelle reti messe a protezione di tali impianti;
- L'Inanellatori Maurizio Sterpi e Luca Sterpi operanti presso la stazione di Ripasottile sono titolari di regolare permesso per l'autorizzazione alla cattura e detenzione temporanea, alla manipolazione e allo studio dell'avifauna selvatica; per l'inanellamento a scopo scientifico rilasciato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale –ISPRA (ex Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica) dal punto di vista professionale tale personale ha partecipato a convegni e corsi di formazione specifici;
- Tali inanellatori, a partire da gennaio 2015 avendo ottenuto regolare estensione (per la marcatura con anelli colorati) da parte dell'ISPRA, in accordo con il coordinamento internazionale per i progetti di marcaggio degli uccelli a scopo scientifico, opereranno in questo progetto con la collaborazione del Dott. Stefano Sarrocco dell'ARP. (Agenzia Regionale Parchi Regione Lazio).

Modalità realizzative e scopi del progetto

La Riserva Naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile a fronte delle novità ornitologiche è intenzionata ad avviare il progetto: **“Studio dei movimenti di dispersione post-riproduttiva dei giovani di Airone cenerino”**.

Il progetto verrà svolto in due fasi:

- La prima consisterà nel liberare gli Aironi cenerini dalle reti di protezione degli impianti di Trotilcoltura site nella piana reatina, di seguito verranno marcati sia con anelli metallici che colorati e poi rilasciati;
- La seconda fase consiste nella lettura degli anelli colorati che verrà fatta periodicamente, almeno una volta al mese, in tutte le zone interessate dalla loro presenza, all'interno della riserva e nei suoi pressi.

A fronte del notevole incremento degli Aironi cenerini nel periodo riproduttivo e alla forte presenza riscontrata nel resto dell'anno, l'Ente ritiene opportuno avviare questo progetto per avere informazioni sull'etologia, ai fini di poter gestire il territorio e tutelare la colonia, anche a fronte dell'utilizzo della stessa da parte della Nitticora (*Nycticorax nycticorax*) specie presente nell'All. I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE ex 79/409/CEE).



- **Attività di monitoraggio e censimenti:**

Censimento annuale -

Nel 2015 proseguirà il censimento annuale su tutto il territorio della Riserva Naturale dell'avifauna presente, attraverso la rilevazione uditiva e visiva da postazioni fisse e mobili (transetti). Considerato che il primo anno di attività ha fornito circa 20.000 segnalazioni di presenze, riportate sulla piattaforma “**Ornitho**” (www.ornitho.it, rete europea di monitoraggio dell'avifauna), è intenzione di questo Ente proseguire con il progetto, seguito dall'inanellatore Maurizio Sterpi, che da tempo collabora con la Riserva Naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile.

Censimento invernale degli uccelli acquatici IWC -

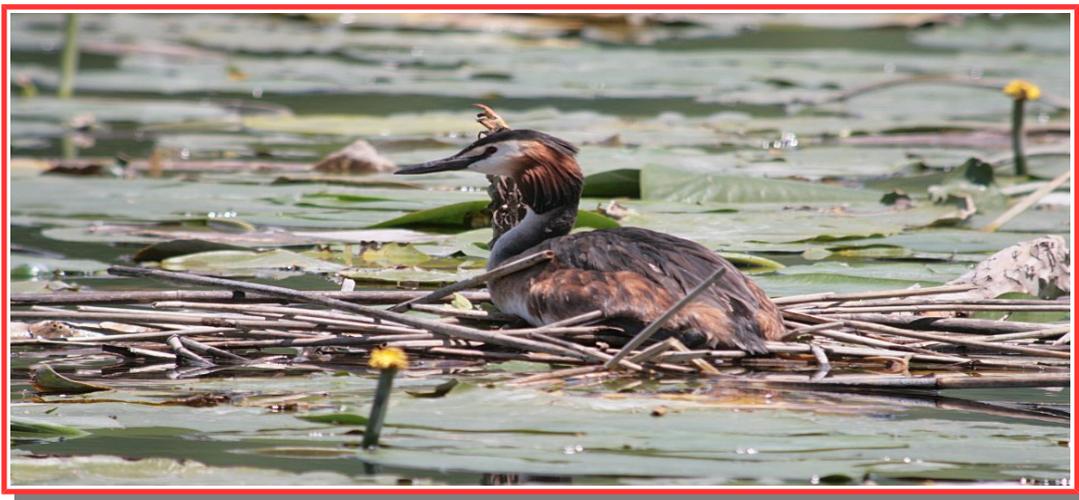
L'International Waterbird Census fornisce il conteggio degli uccelli acquatici a livello internazionale e copre oltre 25.000 siti per ben 100 paesi, rendendo questo uno dei più grandi sistemi globali di monitoraggio.

Viene effettuato in un breve lasso di tempo per evitare lo spostamento degli uccelli contati ed evitare il rischio di ricontarli. Esso viene utilizzato per monitorare lo stato e le tendenze delle specie di uccelli acquatici e permette di sostenere le principali politiche internazionali e nazionali per la conservazione e la gestione delle zone umide.

Questo censimento viene svolto in collaborazione con l'Agenzia Regionale Parchi da diversi anni .

Progetto LWC -

Il progetto “LWC” (Local Waterbird Census) prende spunto dal progetto “IWC” e si pone l'obiettivo di monitorare in modo preciso la presenza delle varie specie acquatiche nel territorio della Riserva, ma a differenza dell'IWC, che prevede il monitoraggio solo nel periodo invernale, questo verrà ripetuto per tutti i mesi dell'anno per avere un quadro completo sulla densità e diversità delle specie acquatiche che interessano il territorio.



Svasso maggiore al nido



Censimento del Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) -

Dal 2014 ha preso il via il censimento del Succiacapre, appartenente alla famiglia dei *Caprimulgiformes* è un uccello di abitudini prevalentemente notturne che si nutre di insetti, soprattutto falene (*Lepidoptera*) e coleotteri (*Coleoptera*), che cattura in volo con il suo particolare becco.

Il censimento si è reso necessario in quanto la specie è inclusa nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE ex 79/409/CEE) e per essa non risultano dati recenti raccolti nel territorio dell'area protetta.

Le uscite sul campo sono state effettuate nei mesi di maggio e giugno e svolte nelle ore notturne durante le quali la specie è più attiva.

Il censimento è avvenuto mediante l'utilizzo della tecnica del Playback che induce i maschi territoriali a rispondere.

Grazie ad esso è stato possibile rilevare la presenza di tre siti riproduttivi di cui due completamente all'interno del territorio della Riserva Naturale e più precisamente nel territorio del Comune di Morro Reatino ed uno, al confine dell'area protetta, in quello di Colli sul Velino (vedi relazione <http://www.riservalaghi.org/public/Relazione%20censimento%20del%20Succiacapre.pdf>).

Nel 2015 è intenzione di questo ente proseguire questo censimento per acquisire ulteriori conoscenze sulla presenza e sui siti riproduttivi della specie per attivare azioni di tutela.



Succiacapre

Censimento dei siti riproduttivi di Tarabusino:

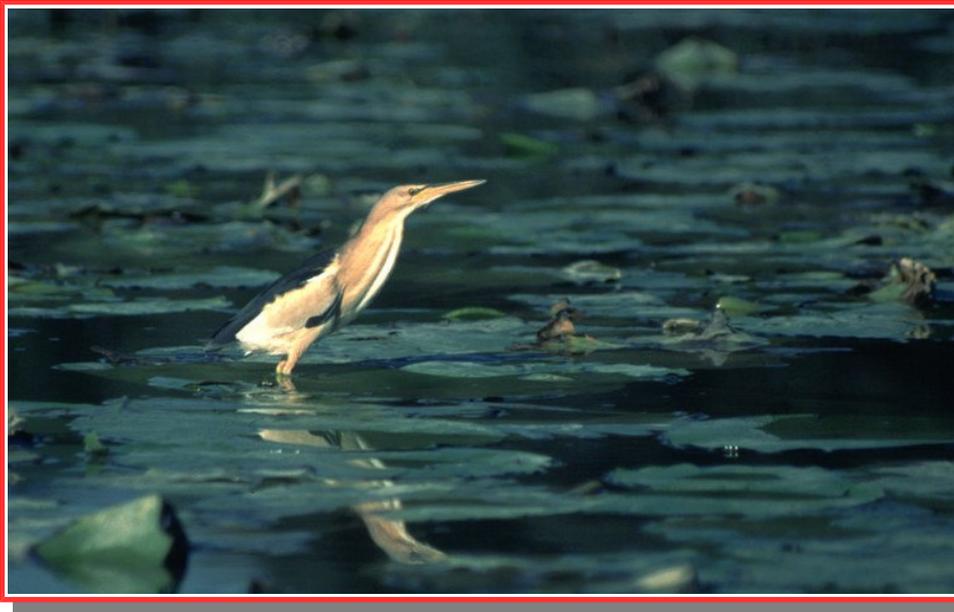
Nel corso del 2014 si è iniziato il censimento dei siti riproduttivi di Tarabusino (*Ixobrychus minutus*) presenti nel territorio della Riserva Naturale. La specie è inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE ex 79/409/CEE), e quindi da ritenersi per l'Ente specie prioritaria.

IL metodo è quello delle stazioni di ascolto simultanee utilizzando il playback che stimola nel periodo riproduttivo la risposta del maschio territoriale.



Una volta raccolti i dati essi vengono traslati su mappa attraverso l'uso del Gis (Qgis), ricavandone i siti riproduttivi dalle coppie censite.

Dai dati raccolti, nel corso del 2014, le coppie presenti nel territorio della Riserva Naturale risultano essere nove (vedi relazione <http://www.riservalaghi.org/public/Censimento%20siti%20riproduttivi%20del%20Tarabusino.pdf>), è intenzione di questo ente proseguire tale studio anche per il 2015, per acquisire ulteriori dati sulla presenza e sui siti riproduttivi della specie per attivare azioni di tutela.



Tarabusino

Monitoraggio delle garzaie nel territorio della Riserva Naturale -

Nel corso del 2014 è proseguito il monitoraggio presso la località Vottone, nella quale si rinveniva la presenza della coppia di Falco di palude sin dai primi di aprile, presenza che sembra abbia scoraggiato l'insediarsi, all'arrivo dai quartieri di svernamento, delle Nitticore, che hanno preferito nidificare presso la troticoltura sita nel comune di Rivodutri con circa 20 nidi.

Al loro seguito, sempre presso la troticoltura, si sono insediate 3 coppie di Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*) e 4 di Garzetta (*Egretta garzetta*), per tutelare tale nidificazione si sono presi accordi verbali con il personale dell'allevamento, per mitigare il disturbo alla colonia.

Presso la garzaia di Airone cenerino sita nel lago di Ripasottile si sono insediate altre Nitticore (circa 60-65 nidi) dividendo la specie in diverse garzaie.

A fronte dei nuovi insediamenti la Stazione Ornitologica ha avviato un ulteriore monitoraggio presso la troticoltura per assicurare la tutela delle specie che vi nidificano.

Il monitoraggio delle garzaie proseguirà anche nel 2015 e richiederà molteplici uscite sul campo sia di giorno che notturne.



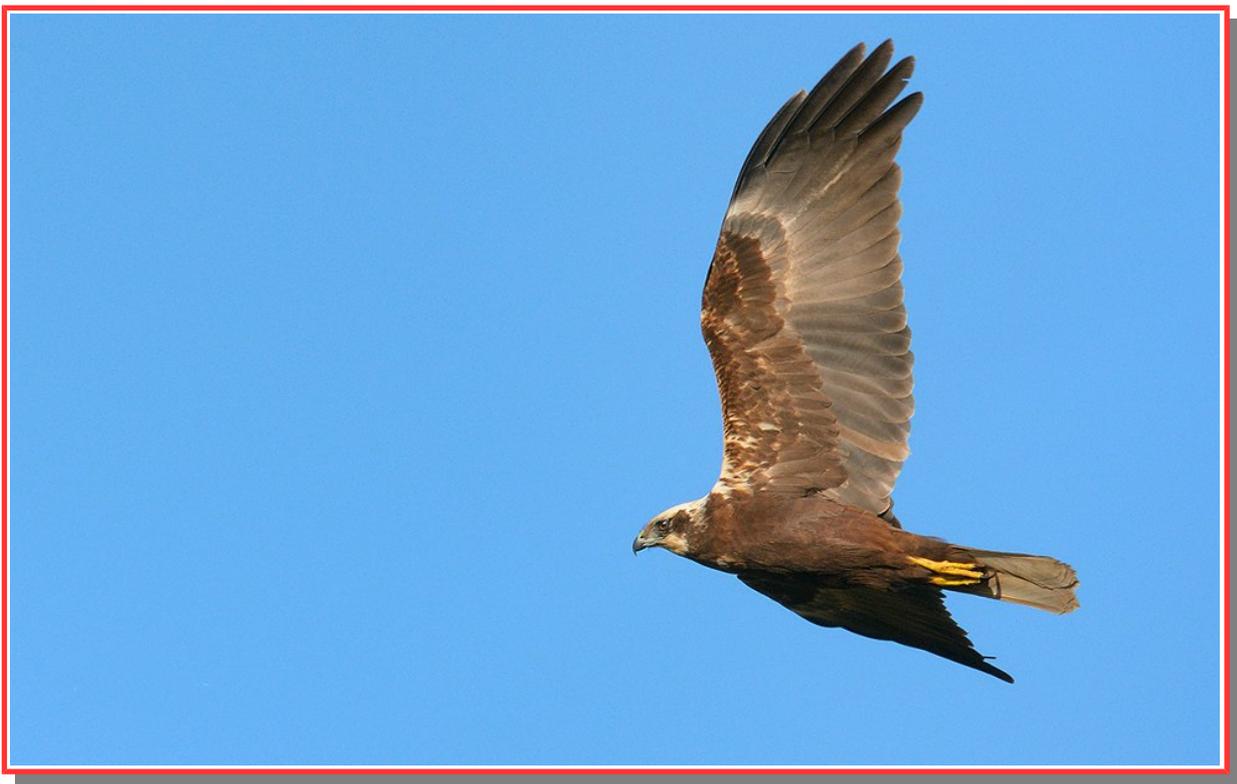
Monitoraggio della nidificazione del Falco di palude (*Circus aeruginosus*)–

Nel 2013 presso la località Vottone è avvenute, dopo più di un secolo per la Regione, la nidificazione del Falco di palude. Seguita costantemente dal personale della Stazione Ornitologica con la collaborazione del Dot. Stefano Sarrocco, la nidificazione è stata documentata sulla rivista ornitologica “ALULA”.

Nel 2014, presso la stessa località, si è ripetuta la nidificazione del Falco di palude con un involo di due giovani, mentre presso l'isola del lago di Ripasottile si è assistito a un tentativo di nidificazione da parte di una seconda coppia, il cui esito è stato negativo.

Nel 2015 è intenzione di questo Ente proseguire il monitoraggio sulla riproduzione del Falco di palude su tutto il territorio della Riserva Naturale per verificare il ripetersi di questi eccezionali eventi.

Sul sito della Riserva naturale (<http://www.riservalaghi.org>) è disponibile nel formato digitale la pubblicazione della rivista ornitologica “ALULA” inerente l'evento del 2013.



Falco di palude

Censimenti degli Strigiformi –

Nel 2013 è iniziato in via sperimentale il censimento degli Strigiformi (rapaci notturni), presenti nel territorio della Riserva Naturale che ha portato alla raccolta dei primi dati per le specie prese in esame.



Nel 2014 tale censimento è stato ampliato e suddiviso in modo distinto per specie, in funzione del periodo riproduttivo.

Censimenti dell'Allocco –

Il censimento dell'Allocco (*Strix aluco*) è iniziato nel mese di dicembre, in quanto la specie risulta più attiva e legata al territorio in quel periodo.

Il metodo utilizzato è quello del playback come illustrato nella pubblicazione dell'ISPRA (ex INFS), “ATTI II SEMINARIO ITALIANO CENSIMENTI FAUNISTICI DEI VERTEBRATI” Fasola 1991, Vol. XVI.

Inoltre, vista la sua imminente acquisizione si è scelto di allargare la ricerca al territorio del lago di Ventina.

Dai dati raccolti è stato possibile identificare più di trenta coppie nidificanti, con maggior concentrazione proprio nel territorio del lago di Ventina.

Lo studio terminerà alla fine di gennaio per poi riprendere a dicembre.

Una prima relazione sui dati raccolti sarà a breve disponibile (al termine del mese di gennaio) sul sito della Riserva Naturale.



Studenti dell'università della Tuscia che hanno assistito alle fasi del censimento dell'Allocco



Censimenti della Civetta –

IL censimento della Civetta (*Athene noctua*) si è svolto nei mesi primaverili quando la specie è più territoriale.

Il metodo utilizzato è quello del playback come illustrato nella pubblicazione dell'ISPRA (ex INFS), "ATTI II SEMINARIO ITALIANO CENSIMENTI FAUNISTICI DEI VERTEBRATI" Fasola 1991, Vol. XVI.

La specie risulta presente in tutti gli ambienti del territorio della Riserva Naturale anche a ridosso dei laghi. Per nidificare utilizza cavità naturali (vecchi alberi), ma la sua presenza è stata accertata anche negli ambienti dove è presente un forte disturbo antropico nei quali utilizza strutture edificate dell'uomo.

A breve sarà disponibile sul sito della Riserva Naturale una relazione riportante i primi dati sul censimento.

Censimenti dell'Assiolo –

L'Assiolo (*Otus scops*) è un rapace notturno che sverna in Africa, al suo arrivo nel mese di aprile è iniziato lo studio sulla sua presenza nel territorio dell'area protetta.

Anche per questa specie i lavori riprenderanno in primavera, all'arrivo dei primi contingenti dai quartieri di svernamento.

Dai rilievi effettuati nel 2014 la specie risulta diffusa omogeneamente su tutto il territori della Riserva Naturale, ad eccezione delle aree con un disturbo antropico eccessivo, dove la Civetta sembra si adatti meglio.

Per questo studio è prevista una relazione per i primi di settembre e verrà resa disponibile sul sito della Riserva Naturale.

Censimenti del Gufo comune –

Per il Gufo comune (*Asio otus*) si è fatta una ricerca dettagliata per l'identificazione dei siti riproduttivi, indagando tutti i territori idonei alla nidificazione per la specie.

Due sono stati i nidi rinvenuti, uno all'interno dell'area protetta e l'altro nelle sue immediate vicinanze. Entrambe i nidi hanno avuto un esito positivo (uditi i pulli), ma solo per uno si è riusciti a vedere l'involto dei giovani.

La difficoltà nel rinvenire tale specie fa presumere una maggior presenza della stessa nell'area protetta, solo con una continua ricerca prolungata nel tempo si avrà un quadro più realistico sulla presenza della specie nel territorio dell'area protetta.

Anche per questo studio è prevista una relazione per i primi di settembre.



Censimenti del Barbagianni –

IL Barbagianni (*tito alba*) è una specie che sfrutta, per la sua nidificazione, i manufatti umani.

La ricerca della sua presenza nel territorio della Riserva Naturale è avvenuta attraverso un controllo visivo, presso i manufatti (abbandonati o semi-abbandonati), alla ricerca di “borre”.

Le borre sono una sorta di pallina di color nero (grossa circa come una noce), contenente tutti i resti non digeribili delle prede.

Grazie ad esse è possibile determinare le specie di micromammiferi presenti sui territori di caccia dell'individuo indagato.

Quando vengono rilevate lo studio prosegue nelle ore notturne per verificare la presenza del nido, per poi seguire le fasi della nidificazione, fino all'involo dei giovani.



Pullo di Barbagianni

Con il 2014 è iniziata la raccolta delle borre dalle quali sarà possibile, attraverso lo studio delle ossa in esse contenute, determinare i micromammiferi presenti nei territori della Riserva Naturale.

Anche per questa specie è previsto il proseguo di tale studio nel corso del 2015 e una relazione dei primi dati raccolti per la fine di settembre.



Monitoraggio della Coturnice –

Nel 2014 la Stazione Ornitologica ha collaborato attivamente al monitoraggio della Coturnice (*Alectoris graeca*). Nel 2015 il progetto proseguirà sempre coordinato dall'ARP Agenzia Regionale Parchi e coprirà il gruppo del Monte Terminillo.

Al progetto, oltre che il personale della Stazione Ornitologica della Riserva Naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile, partecipa il personale delle aree protette regionali interessate da ambienti montani.

La prima relazione tecnica dello studio della Coturnice del 2013 redatta dall'ARP è stata resa disponibile sul sito della Riserva Naturale e appena sarà pronta verrà caricata sul sito anche quella relativa al 2014.



Lancio del canto della Coturnice durante il censimento

Monitoraggio dei Rapaci Rupicoli –

La Stazione Ornitologica ed i Guardiaparco della Riserva Naturale dei laghi Lungo e Ripasottile collaborano attivamente alla “Rete Regionale di Monitoraggio dei Rapaci Rupicoli diurni di interesse comunitario nel Lazio” nata nel 2014 grazie alla collaborazione fra aree protette, ARP (Agenzia Regionale Parchi), ALTURA e SROPU, essa si pone l'obbiettivo di monitorare i rapaci diurni (Accipitriformi e Falconiformi) e più precisamente quelle prese in esame in questo primo anno di attività sono: Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Falco Pellegrino (*Falco peregrinus*) e Lanario (*Falco biarmicus*).

Il personale addetto ha seguito il corso indetto dall'ARP e per il 2015 tale monitoraggio proseguirà come da indicazioni dell'ARP.

A breve sul sito della Riserva Naturele sarà disponibile la prima relazione dello studio in corso.

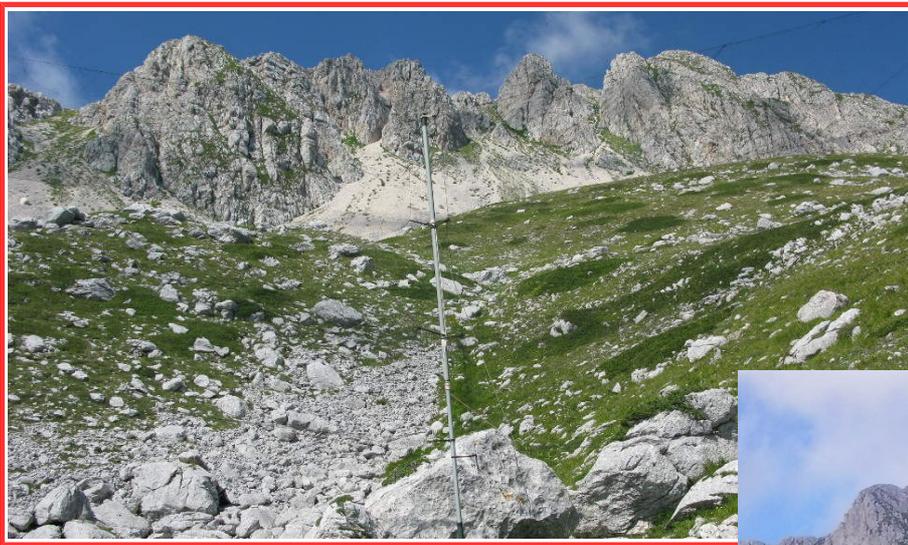


Progetto Alta quota-

Dal 2014 ha preso il via il progetto “ALTA QUOTA” che prevede l'inanellamento delle specie presenti sugli appennini della provincia di Rieti nei pressi dell'area protetta.

Alcune delle specie ornitiche inanellate durante la realizzazione del progetto sono inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE ex 79/409/CEE) e quindi di interesse comunitario, fra cui: Fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*), Calandro (*Anthus campestris*).

Nel 2015 sono previste sei giornate di cattura.



L'immagine in alto mostra le reti della stazione d'inanellamento nei pressi della cima del monte Terminillo, quella a destra la cattura di un giovane di Codirossone (*Monticola saxatilis*) quella in basso le operazioni dell'inanellamento.



Raccolta dati sulle segnalazioni di presenza dell'Averla piccola (*Lanius collurio*) e avvio del censimento -

L'Averla piccola, inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE ex 79/409/CEE), utilizza cespugli rigogliosi per nidificare, rendendo prioritaria la tutela di questi habitat da parte di questo ente. Nel corso del 2014 si è provveduto alla raccolta delle segnalazioni di presenza dell'Averla piccola, dove è stato possibile le segnalazioni sono state geo-referenziate con l'ausilio del sistema Gis (Qgis Open Sorce).

Per il 2015 è previsto il censimento su tutto il territorio della Riserva Naturale per individuare tutte le zone dove la specie si riproduce ottenendo la mappatura dei siti di nidificazione. Questo studio permetterà una corretta gestione del territorio evitando il taglio dei cespugli utilizzati dalla specie.



Averla piccola

Monitoraggio sulla presenza del Marangone minore (*Phalacrocorax pygmeus*) -

Dopo diversi avvistamenti di individui di Marangone minore avvenuti nell'inverno del 2012 e visto che la specie è inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE ex 79/409/CEE), la Stazione Ornitologica, ha avviato il monitoraggio per rilevarne la presenza durante l'intero anno solare.

La specie è stata censita nelle acque di Ripasottile durante tutto il 2013 (compresi i mesi estivi), mentre nel 2014 la sua presenza è stata rilevata solo nei mesi invernali. Nel mese di gennaio 2015 gli individui presenti nelle acque di Ripasottile risultano essere due con il proseguo del monitoraggio vedremo se rimarranno anche nei mesi estivi.



Monitoraggio della presenza delle Gru (*Grus grus*) -

La Gru, specie inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE ex 79/409/CEE), utilizza il territorio della Riserva Naturale sia per lo svernamento che come luogo di sosta durante la migrazione. Dal 2010 la Stazione Ornitologica ha effettuato un monitoraggio teso ad individuare l'arrivo, per lo svernamento, delle Gru e a conteggiarne i gruppi che transitano durante il periodo migratorio.

Nei 5 anni di monitoraggio abbiamo identificato il passaggio di circa 3260 Gru, con punte annue che variano da un minimo di 35 ad un massimo 1500 esemplari. Durante i periodi invernali sono invece state censite da un minimo 2 a un massimo di 12 esemplari/annui.

Questo monitoraggio è ancora in corso ed ha permesso di individuare già dai primi di gennaio l'arrivo di 5 Gru.



La Stazione Ornitologica oltre che alla ricerca legata alle specie ornitiche presenti nell'area protetta, negli ultimi anni, si è occupata di educazione ambientale e di comunicazione, dalla fine del 2014 ha esteso il campo anche ai mammiferi in due progetti di seguito illustrati.



Altre attività:

Progetto sul Lupo -

Su iniziativa e coordinamento della Stazione Ornitologica la Riserva Naturale ha avviato il progetto riguardante il censimento sulla presenza del Lupo (*Canis lupus*) qui di seguito illustrato:

“ATTIVITÀ DI WOLF-HOWLING NELL’AREA VASTA DELLA RISERVA NATURALE DEI LAGHI LUNGO E RIPASOTTILE (RIETI)”

Gruppo di lavoro:

Prof. **Settimio Adriani**, coordinatore scientifico

Per la Riserva Naturale

Dott.sa **Lucia Cavagnuolo** coordinatore

Maurizio Sterpi coordinatore

Dott. **Paolo Bellezza** guardiaparco

Andrea Valentini guardiaparco

Collaboratori esterni (a titolo gratuito e volontaristico):

Dott. **Marco Bonanni**

Dott. **Alessandro Mazzilli**

Vincenzo Ruscitti guardiaparco della Riserva Naturale Montagne della Duchessa

Luca Sterpi perito informatico, inanellatore e collaboratore alla Stazione Ornitologica

Operatori volontari del Corpo Forestale dello Stato

Obiettivi.

Il progetto denominato “Attività di wolf-howling nell’area vasta della Riserva Naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile (Rieti)”, nasce dall’esigenza di incrementare le conoscenze naturalistiche della specie lupo (*Canis lupus*), alla luce delle più recenti acquisizioni sulla sua presenza nell’ambito del territorio dell’area protetta e delle aree adiacenti.



In particolare sono state prese in considerazione:

- le dinamiche dei danni al patrimonio zootecnico (anche all'interno dell'area protetta);
- gli eventi di mortalità colposa e dolosa del carnivoro;
- le correlazioni tra presenza del cinghiale, principale preda del lupo e utilizzazione di quest'ultimo degli ambienti di rifugio/alimentazione del suide, abbondantemente presenti nell'area protetta;
- l'estensione dell'home range del predatore;
- le possibili correlazioni del lupo con il randagismo canino (recentemente studiato nelle aree esterne ed attualmente monitorato nella riserva);
- le problematiche afferenti alla sfera dell'*human dimension*, mai verificate né confermate, che stanno progressivamente determinando una recrudescenza dell'avversione umana verso il predatore;
- la necessità di stimare la consistenza del nucleo di lupi frequentante stabilmente l'area vasta della riserva;
- la necessità di verificare la presenza/assenza di eventi riproduttivi nell'area vasta della riserva.

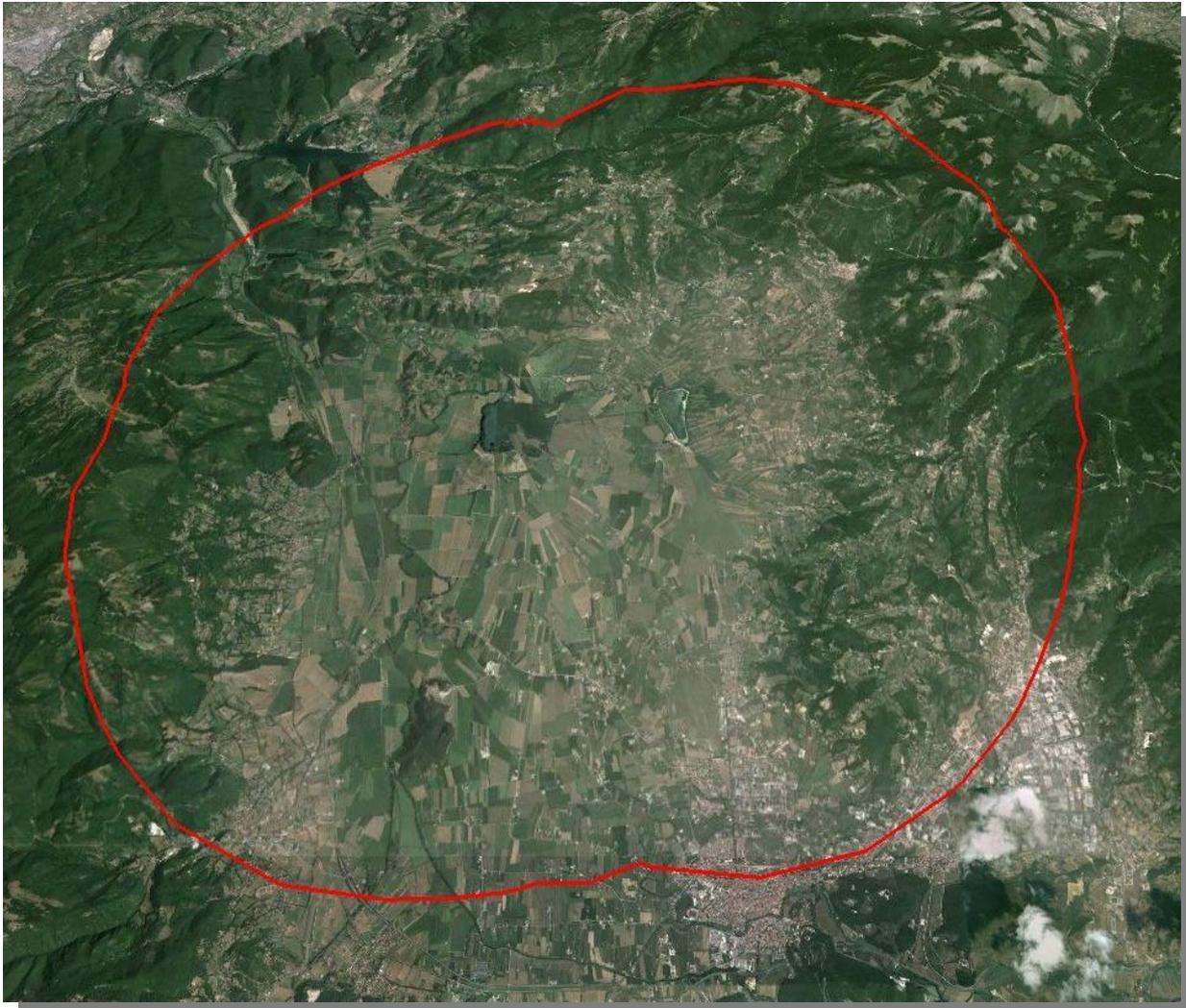
Metodologia.

L'indagine tecnico-scientifica scelta è denominata wolf-howling ed è basata sulla tendenza dei lupi ad utilizzare l'ululato come forma di comunicazione a lunga distanza.

Gli obiettivi principali sono i seguenti:

- accertare la presenza/assenza della specie (rilevando le risposte);
- verificare la riproduzione nel branco (l'ululato dei cuccioli è distinguibile rispetto a quello degli adulti);
- localizzare tane e rendez-vous (dove i cuccioli risiedono durante l'estate);
- stimare il numero minimo di branchi presenti (dal n. di cucciolate individuate).

L'area di studio ricade all'interno del territorio dei comuni di Poggio Bustone, Rivodutri, Colli sul Velino, Greccio, Morro Reatino, Rieti, Contigliano e Cantalice e si estende per una superficie di circa 300 km².



Il perimetro è stato delimitato mediante GIS realizzando un buffer di 5 km rispetto al confine dell'area protetta all'interno del quale sono stati individuati su base cartografica 12 stazioni equivalenti a punti di emissione degli ululati preregistrati. La localizzazione di ogni stazione è stata valutata opportunisticamente in base all'accessibilità, all'impenetrabilità del territorio e alla permeabilità acustica dell'area da indagare, ciò significa che alla luce delle considerazioni effettuate alcune stazioni potranno essere eliminate o aggiunte. Le stazioni verranno infine raggruppate in circuiti da percorrere ognuno per due notti consecutive, effettuando la stimolazione in ogni stazione reale definita. I circuiti devono essere effettuati in maniera consecutiva, meglio se contemporaneamente. In caso di nebbia, forte vento o precipitazioni il circuito non dovrà essere effettuato.



Le apparecchiature necessarie saranno messe a disposizione dai collaboratori esterni.



Attrezzatura utilizzata per la tecnica del Wolf-Howling.

Per ottimizzare la tempistica e contenere al minimo gli errori di stima, l'attività sarà svolta in simultanea da tre/quattro pattuglie di rilevatori, composte ciascuna da almeno un operatore della Riserva e un esperto della tecnica wolf-howling che coordina il monitoraggio (queste figure possono essere coincidenti), unitamente ad altre figure di supporto nelle operazioni tecniche di trascrizione ed interpretazione dati.

I dati raccolti sono gestiti ed archiviati dai membri del gruppo di lavoro su indicazione del coordinatore scientifico, ma restano comunque riservati e di proprietà della Riserva Naturale, la loro divulgazione dovrà quindi essere preventivamente autorizzata, esclusivamente per fini scientifici e statistici, in considerazione dell'importanza delle finalità conservazionistiche legate alla specie oggetto di studio.

Personale dipendente.

L'attività prevista per il personale dipendente è indicativa e la sua definizione verrà stabilita in accordo con i responsabili dei Servizi.

Durata.

Lo sforzo di campionamento prevede 4/6 sessioni di campo ogni anno per almeno 5 anni consecutivi: 2/3 in periodo autunnale (novembre) e 2/3 nel periodo post riproduttivo (luglio).



Collaborazione con l'Università della Tuscia -

Dal 2014 è iniziata una collaborazione con l'Università della Tuscia per il supporto durante le lezioni inerenti l'avifauna.

Le lezioni si sono svolte sia in aula che sul campo ed hanno trattato i seguenti argomenti:

- L'inanellamento a scopo scientifico
 1. Misure morfologiche;
 2. Differenze morfologiche tra specie;
 3. Tecniche di cattura;
 4. Marcatura e ricattura;

- Censimento
 1. Qualitativo e Semiquantitativo;
 2. Transetto;
 3. Punto di ascolto;
 4. Censimento a maglia;
 5. Battuta;
 6. Reticolo;
 7. Atlanti.

- Migrazione degli uccelli
 1. Perché migrano;
 2. Costi e benefici;
 3. Rotte e territori raggiunti;
 4. Tipi di migrazione;
 5. Strumenti utilizzati dagli uccelli per riconoscere le rotte.

Visto il successo riscontrato da questa collaborazione, è intenzione dell'ente proseguire tale attività nel futuro ed intensificarla con più giornate ad essa dedicate.

Chiroteri -

La Stazione Ornitologica dal 2014 collabora con la RETE REGIONALE DI MONITORAGGIO DEI CHIROTTERI, come supporto al rilevamento delle presenze nelle aree interne e adiacenti il territorio dell'area protetta. Con le prime uscite sul campo è stato possibile individuare un sito, con relativa presenza, segnalato in bibliografia.

Ad oggi le uscite sono ancora in corso e nel 2015 la collaborazione sarà intensificata.



Piccolo Ornitologo –

Anche per il 2015 è prevista la realizzazione del progetto “Piccolo Ornitologo”, inserito tra le attività didattiche e di educazione ambientale della Riserva. Il progetto, che si avvale della collaborazione degli inanellatori, è rivolto agli alunni delle scuole primarie che attraverso la partecipazione attiva alle attività di campo si avvicinano con entusiasmo al popolo alato.



Visite guidate -

La Stazione Ornitologica collabora con le visite guidate dando informazioni sull'inanellamento e più in genere sulla fauna selvatica presente all'interno della Riserva Naturale, accompagnando i visitatori lungo i sentieri natura o accogliendoli alla Stazione di Inanellamento di Ripasottile, dove vengono illustrate tutte le operazioni di cattura marcatura e rilascio degli uccelli.





Pubblicazioni – Con i dati raccolti sulla colonia, presso l'isola del Lago di Ripasottile, si è giunti alla pubblicazione “NASCE UNA GARZAIA” che descrive la biologia riproduttiva della garzaia di Aironi cenerini.



Realizzazione di news ornitologiche per il sito web –

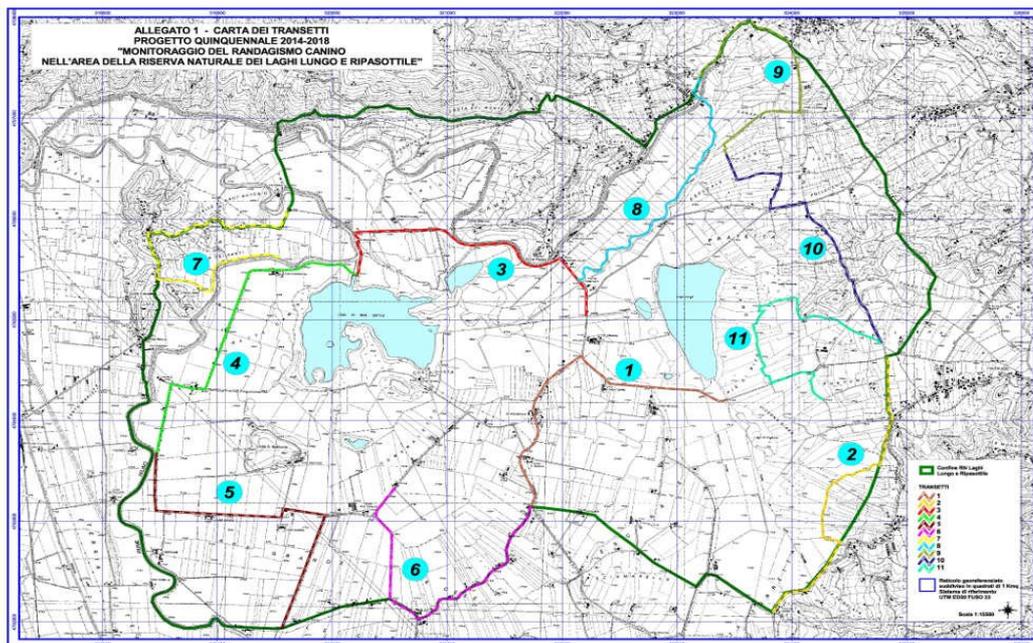
Prosegue l'inserimento sul sito WWW.Riservalaghi.org delle novità ornitologiche che interessano l'area protetta, affinché siano disponibili per i visitatori della Riserva Naturale.

Gestione banca dati delle pubblicazioni ornitologiche sul sito web - Proseguirà il lavoro di raccolta delle pubblicazioni scientifiche riguardanti la Riserva e il loro inserimento online. A questo scopo sono stati avviati rapporti con le più importanti riviste scientifiche ornitologiche italiane per reperire gli articoli prodotti e le autorizzazioni necessarie alla messa online.



Collaborazione al progetto quinquennale sul Monitoraggio al Randagismo Canino nell'area della Riserva Naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile -

La Stazione Ornitologica, insieme al personale Guardiaparco, collabora attivamente al progetto coordinato del Prof. Settimio Adriani sul Randagismo Canino presente nella Riserva Naturale. Sulla carta dell'area protetta sono stati tracciati undici transetti che vengono periodicamente percorsi per individuare i randagi e riportarli sulla carta.



Carta dei transetti

Collaborazione alla realizzazione della Scuola di Apicoltura Biologica "Gregor Mendel". -

La Riserva Naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile, su suggerimento della Stazione Ornitologica, ha stretto una collaborazione con la ditta "BeeOLab" dando il "Patrocinio Gratuito" per la realizzazione della Scuola di Apicoltura Biologica "Gregor Mendel" offrendo logistica e supporto tecnico del personale della Stazione Ornitologica.

La scuola inizierà dal mese di febbraio e proseguirà fino al mese di settembre le attività previste (sia pratiche che teoriche) si svolgeranno presso la struttura del Casale Rinaldi, di proprietà della Riserva Naturale dove verranno montate le arnie per lo svolgimento delle attività pratiche.

Il personale della Stazione Ornitologica nel 2014 ha seguito il corso di primo e secondo livello per le tecniche di apicoltura, è intenzione della Riserva Naturale procedere all'acquisto di un'arnia didattica, una volta installata la stessa nel territorio del Casale Rinaldi, avviare un progetto di apicoltura didattica con i studenti delle scuole medie inferiori.



Collaborazione al progetto BIOMONITORAGGIO AMBIENTALE attraverso *Apis mellifera ligustica* quale Bioindicatore -

La Riserva Naturale ha stretto una collaborazione con la ditta “BeeOLab” per avviare uno studio attraverso l'analisi del miele e della cera prodotta dalle Api (*Apis mellifera ligustica*) presenti nelle arnie che verranno installate presso il Casale Rinaldi.

IL progetto di BIOMONITORAGGIO AMBIENTALE, al quale oltre la ditta sopra citata parteciperà la Stazione Ornitologica, permetterà attraverso le analisi di avere informazioni derivanti dal biomonitoraggio continuo delle api mantenute in allevamento.

Le informazioni ricavate costituiranno una base di dati puntuali e approfonditi con cui programmare efficaci ed efficienti piani di gestione del territorio.

L'Inanellatore
Maurizio Sterpi

Il Direttore
Girolamo Berti